



OLTRE LE BARRIERE

Tre piloti disabili, grazie al sostegno della Regione Lombardia, sono tornati in pista, sfidando i concorrenti «normali» di un campionato di kart. Per dimostrare che anche su una sedia a rotelle si può vincere

di Vincenzo Bonanno

Se le palline avessero le ruote, saresti un mostro nel tennis». Lo dicono tutti a Valter Bessone, 45 anni. Una vita per la velocità, con l'hobby del tennis. Un amore per le corse che nemmeno l'incidente dell'8 maggio 1988 è riuscito a fermare. Troppo forte l'adrenalina della pista anche per Renato Piras, 44 anni, da un decennio sui kart. Era il 30 luglio 1998 quando un terribile schianto sull'autostrada A21 lo ha inchiodato sulla sedia a rotelle. Eppure quell'episodio non ha spezzato la sua indole agonistica. Al cuore non si comanda. Stesso destino per Vincenzo Tavoraro, 38 anni. Lui la velocità ce l'ha nel sangue: ama soprattutto i rally. E, appena diciottenne, ha esordito al volante di una Fiat 126 color verde prato, elaborata nel

garage di casa. Il debutto è stato in una gara nella sua Varese. Una città che lo ha lanciato, ma anche tradito. È bastata una frazione di secondo di quel maledetto 7 agosto 1999. Vincenzo era in sella alla sua Suzuki GSX-R, quando, in prossimità di una curva, si è trovato davanti un'auto intenta a fare inversione. L'impatto è stato tremendo, ma non gli ha impedito di tornare in pista.

Sono tre storie di vita quotidiana legate da un filo, sottile, quello della velocità. «Non si può descrivere la passione, la si può solo vivere», diceva Enzo Ferrari. Storie di piloti che si sono rifiutati di appendere al chiodo tuta, guanti e casco. Anzi. Danno anima e corpo nel Trofeo Endurance, dove «normali» e disabili si prendono a sportellate. Corrono su kart equipaggiati con motori a